

Studio di Rina, Assarmatori e Confitarma per decarbonizzare lo shipping: “Ma servono norme internazionali univoche”

21 Dicembre 2023 – Tommy Periglioso



informazione pubblicitaria

Lo studio “Da oggi al 2050: tra sfide e opportunità per l’industria marittima” è stato presentato alla Camera dei deputati

Roma – Rina, Assarmatori e Confitarma hanno presentato alla Camera dei deputati uno studio per la decarbonizzazione del settore marittimo. La prima necessità messa in risalto dallo studio, intitolato “Da oggi al 2050: tra sfide e opportunità per l’industria marittima”, è quella di avere norme internazionali chiare e implementate in modo omogeneo. “Oggi – sottolinea una nota congiunta – ci sono interpretazioni e linee guida raccomandate che vengono applicate in modo diverso dalle amministrazioni di bandiera. Queste norme vanno accompagnate da investimenti in ricerca e sviluppo, infrastrutture adeguate per rendere disponibili i nuovi carburanti puliti e formazione per gestirli in sicurezza.

“Gli armatori stanno operando con senso di responsabilità e convinzione, investendo capitali propri in studi e sperimentazioni – da detto **Mariella Amoretti, presidente pro tempore di Confitarma** in attesa dell’insediamento di **Mario Zanetti** – È però grave constatare che nonostante questo e nonostante lo shipping sia la modalità di trasporto meno inquinante per unità di merce trasportata, sarà incluso nel sistema Ets (il sistema europeo di scambio di quote per ridurre le emissioni), portando a un aumento inevitabile dei costi del trasporto marittimo verso e dai porti dell’Unione”.

Secondo **Ugo Salerno, presidente esecutivo di Rina**, “il cambiamento potrà avvenire in modo efficace e sostenibile solo se guidato dall’uniformità normativa”. Le soluzioni tecnologiche applicabili alla flotta esistente e futura sono diverse e vanno dai sistemi di cattura dell’anidride carbonica al nucleare. “Le navi più recenti sono dotate della migliore tecnologia disponibile per abbattere le emissioni, quelle più datate sono state sottoposte a refitting che hanno ridotto di gran lunga l’impronta carbonica – ha aggiunto **Stefano Messina, presidente di Assarmatori** – Quello che emerge in modo lampante dallo studio che abbiamo presentato oggi è la necessità di una regolazione univoca a livello internazionale, come internazionale è per sua vocazione il trasporto marittimo; al contrario norme di carattere regionale rischiano di essere controproducenti”.